

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA



Investire in istruzione per uscire dalla crisi. Modernizzare la scuola. Riconoscere le professionalità

Uil: valorizzare la scuola italiana

Un buon metodo: ascolto, condivisione, confronto con il sindacato

IL PUNTO

Quel primo giorno...

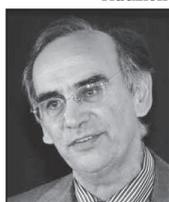
DI PASQUALE PROIETTI

Per quelli come me che hanno iniziato a frequentare la scuola pubblica alla fine degli anni 50 tra le poche certezze, oltre al fatto che il Natale arrivasse sempre il 25 dicembre, c'era il 1° ottobre, l'avvio dell'anno scolastico. All'epoca questa era una data importante, rappresentava per noi la fine della lunga estate, dei giochi con gli amici, l'inizio dell'inverno. Con l'autonomia, l'inizio delle lezioni viene deciso dalle singole regioni o dalle scuole. È cambiato tutto. Una cosa però non è cambiata: è l'emozione che accompagna il primo giorno di scuola. La stessa emozione che ho vissuto tanti anni fa in prima persona l'ho rivissuta, molti anni dopo, quando ho accompagnato mio figlio per il suo primo giorno di scuola. Un'emozione diversa ma, comunque, forte, la durezza del distacco, la presa di coscienza del tempo che passa, della vita che avanza. Un'altra forte emozione l'ho vissuta il mio primo giorno da insegnante di ruolo, in quel di Bergamo, tanti anni fa, in una città per me sconosciuta alla quale sono rimasto molto legato. Ripensando a quei momenti, oggi il mio pensiero va a tutti quei docenti che in questi giorni hanno preso servizio non più come supplenti ma come docenti «a tempo indeterminato», hanno raggiunto l'agognato ruolo per cui si sono impegnati tutta una vita. Se questo obiettivo è stato raggiunto è merito anche della Uil scuola che, con altri sindacati, con il contratto sottoscritto all'Aran, ha creato le condizioni affinché, anche in un momento di forte crisi, ciò potesse accadere. La scuola pubblica, quella del 94% dei ragazzi, dovrà essere il volano per portare il paese fuori da questa difficile situazione.

DI FRANCESCA RICCI

Domanda. Un nuovo anno scolastico è iniziato. Viene da dire, come sempre, anche con la crisi, anche con l'ennesima tornata di annunci. La scuola italiana è dunque più solida di quanto si voglia far credere?

Risposta. È un pezzo importante dell'Italia che si muove, che costruisce basi solidissime. L'esempio che mi viene in mente è quello della goccia che scava la roccia. La lentezza è solo apparente, l'effetto che produce è di una profondità straordinaria. Allo stesso modo la scuola sembra muoversi a piccoli passi, un anno dopo l'altro, eppure, ogni anno scolastico produce effetti, determina modi di vivere, costruisce saperi e identità. Ci sono insegnanti che vengono ricordati con gratitudine anche dopo molti anni. E questo gli insegnanti lo sanno, sanno di realizzarle, con le loro competenze, con la loro professionalità, un



Massimo Di Menna

lavoro determinante.

D. La nostra è una società in trasformazione. Tutto cambia o dovrebbe cambiare. Questo, si dice, è l'anno dei tablet e degli e-book.

R. Siamo concreti. La scuola ha sicuramente bisogno di modernizzarsi e innovarsi ma è una spinta che dovrebbe partire dalla riduzione del peso della burocrazia, da procedure più snelle, da una gestione che assicuri stabilità e continuità, da una riforma della governance delle scuole, ferma a vent'anni fa, dalla valorizzazione delle professionalità.

Vogliamo cambiare? Allora cominciamo togliere ciò che appesantisce il lavoro, offriamo strumenti di supporto e di accompagnamento. Penso al Miur che da centro di produzione di circolari potrebbe trasformarsi in centro di supporto per le scuole. Invece si decidono i cambiamenti e poi si dice: «Ora fate voi». In questo momento gli insegnanti stanno facendo lezione. Sono in classe, con registro e lavagna, e

meno male. I cambiamenti vanno portati nelle scuole, supportati. Se si pensa a tutti i tagli agli organici, a come si sta gestendo l'utilizzo dei docenti inidonei, alla «instabilità» delle nomine: parlare di innovazione è comunque difficile; comunque accettiamo la sfida della modernizzazione, senza perdere di vista il valore dello studio.

D. Il 2012 passerà forse alla storia come l'anno dello spread. La crisi è vera e le risorse sempre più ridotte.

R. Partiamo da un presupposto: il nostro è un paese che ha un ritardo enorme. L'Italia destina il 4,7% del proprio Pil all'istruzione a fronte di una media europea del 5,44%. Rispetto alla spesa pubblica, l'Italia spende il 9% la media europea sfiora l'11%. E questo non da ora. Quello che va registrato è un deficit di attenzione della politica nei confronti dell'istruzione. Bisogna affermare con chiarezza, come hanno fatto altri paesi europei, che l'istruzione è una priorità per il nostro Paese. È una scommessa per il futuro. Riguarda l'Europa, riguarda l'Italia. Ricordiamo che ci sono cose che si possono fare e che non costano: le reti di scuole, (già approvate ma non attuate), la formazione continua, la ricerca didattica.

D. Quelle che tu delinei sono scelte di sistema, di indirizzo, che superano le contingenze del momento. Che ruolo ha il sindacato?

R. Quello che la Uil si sforza costantemente di fare è di rappresentare le esigenze del personale della scuola. Il sindacato, e la Uil lo fa, deve essere concreto, utile, sempre con le persone. La questione della valorizzazione delle professionalità è un tema che la politica ha accantonato, per noi, invece va riaperto. Il sindacato deve individuare, con il negoziato, le soluzioni possibili, creare condizioni di miglioramento, essere sempre vicino a chi ha problemi.

Penso, per esempio, ai tanti precari, alle «vittime della crisi», i giovani senza lavoro, quelli che lo stanno perdendo. La sfida della modernizzazione non viene vinta da un «decisore» chiuso nei palazzi istituzionali, ma in uno sforzo di condivisione, con capacità di ascolto. Per questo, siamo convinti, serve più sindacato.

Dall'Assemblea nazionale le proposte per una scuola di qualità

Prende il via oggi pomeriggio, al Teatro delle Fonti di Fuggi, l'Assemblea nazionale Uil scuola. Un appuntamento al quale prenderanno parte oltre 600 tra insegnanti, personale Ata, dirigenti scolastici, Rsu, delegati della Uil Scuola.

«**Modernizzare la scuola, valorizzare il lavoro**», questo il tema della giornata di apertura. Grande attenzione va posta, secondo la Uil scuola, ai cambiamenti in atto e alle conseguenze sul lavoro delle persone. L'istruzione deve essere una priorità per il nostro Paese.

«**Rappresentanza e contrattazione. Il ruolo delle Rsu, le scelte della Uil Scuola**» è il secondo tema di approfondimento della prima giornata. Un momento di bilancio, estremamente positivo, delle elezioni di marzo, e di riflessione sul ruolo del sindacato nelle scuole, vicino ai problemi concreti delle persone.

«**Una buona scuola è una chance per l'Italia e per l'Europa**» è il fil rouge che collegherà gli interventi dei relatori nella mattina di mercoledì.

Il programma a pagina 7 - gli approfondimenti sul sito Uil Scuola



INIZIO LEZIONI
Fra annunci e veri cambiamenti facciamo il punto sull'avvio del nuovo anno

alle pagine 2 e 3

SPENDING REVIEW
Gli effetti sul personale e sulla gestione amministrativa delle scuole

a pagina 4

PRIVACY A SCUOLA
Foto, recite, pagelle, scrutini, cellulari, tablet: le regole del garante

a pagina 5

TFA E RECLUTAMENTO
Serve un sistema chiaro e semplificato. Scelte confuse e troppa burocrazia

a pagina 6

L'impegno degli insegnanti nell'anno della spending review, ma con tanti dubbi

Anno scolastico, si riparte

Verticalizzazioni e opzioni, sono molti i temi complessi

DI NOEMI RANIERI

L'anno scolastico 2012-2013 è già al suo avvio. Il primo sotto il segno dei tecnici della spending review.

A giudicare dalle premesse estive, speriamo di non dover temere ulteriori mannaie, mentre ci rimettiamo alla immarcescibile buona volontà del personale scolastico e alla forza di inerzia di un sistema di istruzione che, misteriosamente procede.

Le novità non sono poche dal punto di vista della scuola, ma come potranno essere affrontate in un guazzabuglio infinito?

Paragrafo verticalizzazioni, nelle migliaia di scuole forzatamente unificate sarà da costruire un sostrato comune, una struttura organizzativa capace di mantenere ciò che di buono c'era in ciascun istituto e rimuovere elementi di discrepanza.

Spesso gli insegnanti di una scuola non conoscono nulla di obblighi di servizio, di didattica, di metodologia dell'altro ordine di scuola con cui dovranno unirsi.

Molte unioni non potranno con-

I TAGLI AL PERSONALE DOCENTE DALLA FINANZIARIA DEL 2008 ALLA SPENDING REVIEW DEL 2012

| | 2008-2009 | 2009-2010 | 2010-2011 | 2011-2012 |
|--|-----------|----------------------------------|-----------|----------------|
| DOCENTI Organico di diritto | 681.940 | 646.029 | 620.519 | 600.820 |
| RIDUZIONE | | (-35.911) | (-25.510) | (-19.699) |
| | | (-5.000) in organico di fatto | | |
| Riduzione complessiva nel triennio in organico di diritto | | | | -81.120 |

tare su un dirigente, dato il rifiorire delle reggenze, modo con cui il Miur risponde alla incapacità di organizzare concorsi degni. Il relativo concorso in Lombardia è invalidato per le buste trasparenti, con buona pace di quelli che della trasparenza fanno una bandiera di modernizzazione.

In questa situazione le scuole del primo ciclo dovrebbero anche confrontarsi con le nuove indicazioni per il curricolo su cui si sono pronunciate due volte, ma le

Indicazioni sono ferme al Consiglio di stato. In attesa di una sua pronuncia e di una formalizzazione della loro adozione, il Miur ha trasmesso, ufficiosamente, alle scuole il testo.

A triennio di armonizzazione sperimentale scaduto le scuole non sanno ancora come regolarsi. Meglio forse, tanto non v'è certezza di fondi per la formazione che l'operazione, seriamente richiederebbe.

Per il secondo grado la situa-

zione non è migliore. L'inizio del secondo biennio professionalizzante per i tecnici e i professionali, ancora con classi atipiche, con laboratori ridotti all'osso non sarà facile.

Paragrafo opzioni. Il sotterfugio per ripristinare gli indirizzi indebitamente cassati dal riordino è passato sotto l'ascia delle Regioni che hanno fornito autorizzazioni poco sensate.

Ad esempio l'indirizzo aeronautico per la Sardegna autorizzato a

Nuoro, chiaramente difficilmente raggiungibile da quelli che vorrebbero seguirlo dopo il biennio di trasporti e logistica, da tutta la regione.

Al paragrafo Cili mancano le linee guida per l'insegnamento, sebbene nei licei linguistici esso sia previsto a partire dal terzo anno.

Poche sono le realtà in cui, per le Cili, i docenti siano stati preparati. Si affacciano per la prima volta sulla scena diciassette licei coreutici accompagnati da una Rete nazionale di qualità e sviluppo, che associando i dirigenti dovrebbe monitorarne l'avvio.

Last but not the least, decine di migliaia di insegnanti saranno impegnati nei Tfa per acquisire abilitazioni o per le attività di tutoring, altri come concorrenti o commissari nei concorsi, altri, per la riqualificazione su sostegno. In ciò la vera modernizzazione languisce nei pensati del Miur, regolamentazione delle reti, autonomia responsabile, governo delle scuole, valutazione di sistema. Ma avremo iscrizioni e pagelle online. Senza sapere come.

Le regioni ne chiedono l'incostituzionalità

Dimensionamento, ricorso alla Consulta

DI ANTONELLO LACCHETI

Un nuovo capitolo si è aggiunto alla lunga querelle sull'attuazione del Titolo V della Costituzione e competenze di Stato e Regioni in materia di istruzione. Le regioni Emilia-Romagna, Liguria, Umbria, Toscana, Sicilia, Puglia e Basilicata hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale sulla incostituzionalità del dimensionamento scolastico stabilito dal decreto sulla stabilizzazione finanziaria del luglio 2011.

Con un termine calcistico potremmo dire che la partita Stato Regioni si è conclusa con un pareggio. I giudici hanno accolto parzialmente la loro richiesta. Con la sentenza 147 del 2012 il presidente Alfonso Quaranta e il giudice Sergio Mattarella hanno dichiarato l'illegitimità costituzionale di una parte dell'articolo 19, comma 4 del decreto legge 98 del 2011. Secondo la Corte costituzionale è illegittimo per violazione dell'articolo 117, terzo comma della Carta che determina le competenze legislative di Stato e Regioni «essendo una norma di dettaglio dettata in un ambito di competenza concorrente». La Consulta dunque riconosce agli Enti locali le loro preroga-

tive esclusive e da ragione contemporaneamente al legislatore in quanto i dirigenti scolastici sono dipendenti dello Stato e non delle Regioni. Infatti, proseguendo nell'esame del provvedimento la Corte ha ritenuto infondati i ricorsi sul comma 5, che priva gli istituti che non raggiungono il numero minimo di allievi previsto dal dirigente scolastico e del direttore amministrativo in esclusiva.

Ora le Regioni dovranno rivedere i rispettivi dimensionamenti anche alla luce di questo pronunciamento. Non è da oggi che l'intreccio delle competenze Stato - Regioni crea difficoltà alle scuole, talvolta si è giunti addirittura a situazioni di conflitto tra legislazioni concorrenti e sovrapposte. Le recenti pronunce della Corte costituzionale, al di là del merito, sono il segno tangibile della necessità di fare chiarezza nel quadro dell'attribuzione delle competenze in materia di istruzione, nel quale i diversi attori - impegnati in questi giorni nella definizione di una intesa - devono ripensare il modello dell'autonomia scolastica garantendo alle scuole una solida dimensione operativa, una governance al passo con i tempi e un organico stabile e pluriennale.

L'annunciata selezione per i futuri presidi va fatta con nuovi criteri

Dirigenti, vanno ripensate le modalità di reclutamento

DI LORENZA PATRIARCA

Il 15 luglio 2011, tre anni dopo l'emanazione del regolamento per il reclutamento dei dirigenti scolastici che prometteva regolarità delle scadenze concorsuali, era stato finalmente bandito il concorso: 2386 posti per dare ad ogni scuola d'Italia un capo di istituto di ruolo. Il meccanismo di selezione previsto fu subito giudicato troppo complesso e farraginoso. Si iniziava con una selezione a mezzo quiz (100 quesiti per 100 minuti); poi due scritti (un tema e la risoluzione di un caso); infine l'orale e, ad assunzione avvenuta, un percorso di formazione in servizio. Nessuna verifica delle competenze personali possedute dai candidati, nessun canale privilegiato per chi aveva svolto per anni funzioni vicarie del dirigente, nessuna valutazione delle motivazioni ad apprendere e della disponibilità al cambiamento dei futuri presidi.

Per sostenere la preparazione dei 30 mila aspiranti dirigenti scolastici iscritti online al bando di concorso il Miur pubblicò una batteria di 4 mila test tra i quali sarebbero stati estratti i quesiti assegnati il giorno della prova. Peccato che un quarto dei test fosse da scartare per errori e imprecisioni e che anche fra i 100 estratti ce ne fossero alcuni di dubbia validità. Se si aggiunge che il giorno della selezione i candidati furono lasciati per ore in attesa dell'avvio della prova, che il meccanismo di vigilanza era zeppo di buchi, che l'associazione tra buste e cartellini prima dell'avvio della correzione elettronica prevedesse almeno tre passaggi di mano, il risultato era scontato: 9157 candidati ammessi agli scritti e 8 mila ricorsi avverso i risultati.

Così la parola è passata ai tribunali: in Calabria il presidente aveva partecipato ad un corso di preparazione, in Umbria i criteri di valutazione

degli scritti erano stati decisi dopo la correzione, in Basilicata le correzioni erano state troppo rapide, in Lombardia le buste erano di «carta velina». Graduatorie annullate e tutto da rifare. Nel frattempo i posti a concorso erano diventati 1.200 (quasi la metà del previsto) e i candidati presidi selezionati agli scritti, ormai ridotti agli orali a meno di 3 mila, avevano accumulato un numero di ore di studio pari a quello di un triplo dottorato di ricerca. Purtroppo molti di essi non sono riusciti a dimostrare quanto davvero fossero preparati o quali competenze professionali avessero maturato sul campo.

Sicuramente c'è stato un impegno dei vincitori ai quali auguriamo buon anno scolastico nella nuova dimensione professionale. Tante difficoltà, tante cose che non sono andate bene ma anche giusto riconoscimento per gli esiti positivi.

Auspichiamo che il Miur apprenda dai propri errori e che il nuovo concorso, di cui già si parla, nasca secondo nuove regole e assicuri certezza al processo di reclutamento. Occorre abbandonare logiche amministrative e meccanismi che valutano più la capacità di scrittura e di memorizzazione che le capacità di leadership e le competenze professionali necessarie al buon dirigente.

Se il dirigente delle scuole autonome dovrà essere capace di assicurare efficacia ed efficienza formative e diventare motore di innovazione, forse l'individuazione dei candidati dovrà partire da più lontano. Nella maggioranza dei Paesi dell'Unione europea i capi di istituto hanno frequentato percorsi formativi specifici gestiti dall'autorità scolastica o dall'università e maturato crediti professionali come docenti in vista della prova di accesso al ruolo dirigente. Si tratta di una chimera nel nostro paese? Chissà. Ma quanti sono i talenti sprecati e quali i costi del sistema attuale?

La Uil chiede al Miur di rispettare gli impegni assunti sulla redistribuzione dei posti

Gli Ata pagano la spending review

Le scuole sottodimensionate sono state private di dirigenti e Dsga

DI ANTONELLO LACCHEI

Il primo anno scolastico dell'era dello spread inizia e alla luce delle novità introdotte dal decreto sulla revisione della spesa è evidente che il peso maggiore delle misure che riguardano la scuola grava direttamente o indirettamente sugli Ata. Infatti il passaggio forzoso dei docenti inidonei all'insegnamento ai profili Ata, previsto dalle norme della spending review, sottrae migliaia di posti ai precari Ata e di fatto mette in discussione la possibilità di procedere alle nomine in ruolo.

La legge 133/2008 ha avuto i suoi effetti in termini di riduzione di posti di personale docente e Ata (vedi tabelle nella pagina). Anche la prosecuzione del dimensionamento della rete scolastica e l'attuazione della riforma degli ordinamenti della scuola secondaria hanno prodotto effetti sull'organico, quello degli Ata in particolare.

Le misure per il contenimento della spesa del luglio 2011 hanno privato le scuole sottodimensionate di Dirigente e Dsga in esclu-

I TAGLI ATA DALLA FINANZIARIA 2008 ALLA SPENDING REVIEW DEL 2012

| Tagli cinque anni scolastici | 2007-2008 | 2012-2013 | Riduzione | % |
|------------------------------|----------------|----------------|---------------|-----------|
| DSGA | 10.778 | 8.017 | 2.761 | 26 |
| ASS. AMMINISTRATIVO | 56.894 | 47.837 | 9.057 | 16 |
| ASS. TECNICO | 19.087 | 16.053 | 3.034 | 16 |
| COLLABORATORE SCOL. | 164.615 | 131.698 | 32.917 | 20 |
| ALTRI PROFILI | 1.287 | 1.322 | +35 | +3 |
| TOTALE | 252.661 | 204.927 | 47.734 | 19 |

sivo, con le prevedibili difficoltà di gestione.

Ora serve un intervento strutturale per mettere in grado le scuole di funzionare. Qualsiasi datore di lavoro dell'era post industriale, in conseguenza di trasformazioni di tale portata non si sarebbe limitato ai tagli lineari ma avrebbe avviato una profonda riorganizzazione dei servizi.

Il Miur invece, forse distratto dalla girandola dantesca della copertura dei posti dei docenti e dei

dirigenti non sembra avvertire la necessità, tutta economica, di assicurare la piena utilizzazione delle risorse umane che sono il vero capitale della scuola, valorizzando le competenze individuali e collettive che concorrono a realizzare i processi dai quali dipende la qualità e conseguentemente il successo delle azioni di riforma del sistema scolastico.

È del tutto evidente che non si può gestire efficacemente una nuova realtà con criteri e tabelle

ULTIM'ORA

Sbloccato il pagamento delle ferie dei supplenti

Una nota diffusa nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia mette fine alla questione legata al pagamento delle ferie non fruita da parte dei supplenti, docenti e Ata, con contratto saltuario o fino al termine delle lezioni. Viene consentita la liquidazione dei compensi purché maturati prima dell'entrata in vigore, 7 agosto, del decreto legge sulla spending review. Questa comunicazione è indirizzata agli uffici competenti del ministero dell'Economia e sblocca i pagamenti già messi a sistema. Le scuole ora, se non hanno già provveduto, devono inviare per la liquidazione quanto rimasto in sospeso.

vecchie di vent'anni.

Lo sviluppo dell'intelligenza di ciascuna organizzazione parte da una nuova configurazione organizzativa che è la risposta evolutiva ai cambiamenti sociali ed economici e si basa sulla scoperta, valorizzazione e condivisione delle risorse interne.

Dunque occorre un progetto per gli Ata che rivisiti e ottimizzi contenuti competenze e processi.

Per questo la Uil chiede al Miur di rispettare gli impegni assunti,

nella sede del confronto sull'organico Ata, sulla redistribuzione dei posti alla luce dei carichi di lavoro e sulla costituzione di posti di area C.

Tali impegni, che vogliamo verificare, costituiscono una base di partenza che raccoglie le proposte della nostra Organizzazione in relazione ad una nuova distribuzione dell'organico, alla costituzione di posti di area C ed all'estensione dell'area tecnica ad ogni scuola.

La Uil ha avviato un confronto al Miur Inidonei, percorso ad ostacoli

DI PASQUALE PROIETTI

Quello del personale docente inidoneo all'insegnamento è un vero e proprio percorso ad ostacoli. Quasi verrebbe da pensare che questo personale sia la causa della crisi economica del Paese, quindi una volta sistemata questa faccenda in modo burocratico potrebbe esserci qualche speranza in più per uscire dal tunnel della crisi. Questa vicenda è un classico esempio di cattiva amministrazione e dell'incapacità dell'amministrazione stessa di gestire le criticità. Denota l'incapacità del governo di dare seguito a quanto deliberato. Ma andiamo con ordine. Il Governo, con il dl 171 del 21 ottobre 2011, aveva deciso che il personale docente inidoneo all'insegnamento dovesse scegliere se transitare nei ruoli del personale Ata o presentare domanda di mobilità verso altre amministrazioni, dando quindi due possibilità. Alcuni hanno scelto la prima soluzione, gli altri si aspettavano che il Governo creasse le condizioni per la mobilità intercompartimentale, invece nulla. Oggi tutti i docenti che, sulla base del titolo di studio posseduto, pensavano ad un futuro loro utilizzo qualificato si vedono costretti a percorrere la stessa strada degli altri che inizialmente avevano rifiutato. Infatti, sempre il Governo, con un altro Decreto

Legge, n.95 del 6 luglio scorso, quello sulla revisione della spesa, stabilisce che il personale docente dichiarato permanentemente inidoneo alla propria funzione per motivi di salute debba transitare nei ruoli del personale Ata. Solo successivamente questo personale potrà transitare presso le amministrazioni pubbliche. Ma, come diceva un noto giornalista televisivo, la domanda sorge spontanea: se non sono riusciti prima a creare le condizioni e gestire il passaggio ad altra amministrazione perché dovrebbero riuscirci ora? Questa condizione, secondo noi inesigibile, sembra solo uno zucchero che dovrebbe addolcire l'amaro della pillola da ingoiare. Su questi aspetti, la Uil scuola, invece di abbaiare alla luna, ha aperto un confronto col Miur per riuscire ad incidere almeno sul Decreto applicativo della norma primaria. La Uil, pur non condividendo né il metodo né il merito del provvedimento, ha chiesto modifiche sostanziali sul provvedimento e avanzato le seguenti proposte: verificare i titoli di studio posseduti e consentire i passaggi di ruolo nell'area docente; verificare la possibilità di diverso utilizzo e di riconversione professionale, anche su sostegno; riapertura dei termini per il diritto a trattamento di pensione per il personale già in possesso dei requisiti previsti.

Dopo l'intervento di Uil Scuola, iniziativa diplomatica del Mae Asmara, dopo un avvio difficile, soluzione in vista

DI ANGELO LUONGO

Mentre nelle scuole italiane l'avvio dell'anno scolastico si è svolto regolarmente, pur tra difficoltà annunciate e reali, nella scuola italiana di Asmara, la nostra più grande scuola statale all'estero e la più importante istituzione scolastica italiana in Africa, l'inizio delle lezioni è stato caratterizzato da una situazione di oggettiva difficoltà per gli insegnanti e per la gestione dell'istituto.

La scuola italiana, riconosciuta dal 2000, in base ad un accordo tecnico italo-eritreo, è l'unica scuola straniera accessibile a tutte le famiglie, oltre l'80% degli iscritti è locale, il 20% di nazionalità italiana e europea.

Una situazione complessa, causata dalla sospensione delle trattative per il rinnovo dell'Accordo tecnico con il governo eritreo, concernente la concessione dei permessi di lavoro del personale scolastico italiano da parte delle autorità eritree. Di conseguenza il ministero degli Affari esteri ha temporaneamente sospeso l'iscrizione delle prime classi dell'istituto comprensivo, determinando la reazione della comunità eritrea.

Nel primo giorno di lezione, degli 870 alunni iscritti sono entrati a fare lezione solo 130. Preoccupati i 70 insegnanti italiani dell'istituto che comprende la scuola elementare, media e superiore. Difficile il ruolo degli insegnanti, il cui compito è

di assicurare il regolare svolgimento delle attività didattiche, che si trovano di fronte ad un contenzioso di natura sostanzialmente diplomatica.

Ora i docenti sono da giorni alle prese con problemi davvero complicati per l'interruzione delle trattative tra il Governo italiano e le autorità eritree per il rinnovo dell'Accordo sulle diverse garanzie di status per il nostro personale (permessi di lavoro, assistenza sanitaria, ecc).

La Uil Scuola nei giorni scorsi ha inviato una lettera ai ministri Terzi e Profumo nella quale sollecitava una iniziativa diplomatica per una soluzione idonea a garantire il regolare svolgimento delle lezioni nell'istituto italiano.

Immediata è stata la risposta del Mae che, nel ribadire l'importanza del dialogo costante con il sindacato, per il perseguimento degli obiettivi comuni, ha sottolineato

la volontà del Governo italiano di riaprire al più presto la trattativa con le autorità eritree e raggiungere una intesa sulle garanzie di status, a cui hanno diritto i docenti in servizio all'estero, impegnandosi a riaprire le prime classi agli studenti eritrei, non appena saranno giunte risposte positive alle richieste italiane.

E quindi stata inviata in Eritrea, in questi giorni, una delegazione del ministero degli esteri per incontrare i rappresentanti del Governo eritreo ed esperire tutti i tentativi per raggiungere un accordo che tuteli il personale e consenta un regolare e tranquillo svolgimento delle lezioni.



Le proposte della Uil per attenuare gli effetti della spending review sul personale

Basta con i tagli nelle scuole

Occorre invece riqualificare la spesa per evitare effetti recessivi

DI PINO TURI

La spending review del Governo si proponeva, almeno nelle intenzioni, di individuare gli sprechi nella spesa pubblica, eliminarli, qualificarli ed indirizzarli ad attività produttive e di investimento.

Una politica di razionalizzazione selettiva, alternativa a quella dei tagli lineari, che hanno il solo scopo di fare cassa, ma che incidono pesantemente sull'efficienza dei servizi pubblici.

Un indirizzo di interesse generale che aveva indotto il ministro Filippo Patroni Griffi e i sindacati a sottoscrivere un protocollo di intesa, per effettuare quell'inversione di tendenza reclamata a gran voce nelle piazze, nei convegni e in ogni sede di confronto.

Tuttavia, a ben vedere, assistiamo alla riproposizione, della politica dei tagli per fare subito cassa, senza considerare gli effetti sul futuro, proprio quello che si rimprovera ai precedenti Governi: pensare

“da politici e non da statisti”.

Il provvedimento che riguarda la scuola è sbagliato e contraddittorio, da una parte adotta importanti ed apprezzabili modifiche in termini di modernizzazione del sistema (dematerializzazione, informatizzazione del settore, tesoreria unica), dall'altro con il trasferimento coattivo nel ruolo del personale Ata, dei docenti inidonei e di docenti ITP C999 e C555, crea le condizioni di inefficienza dei servizi amministrativi e tecnici che dovrebbero, invece, sostenere la stessa azione di modernizzazione.

È del tutto evidente come si tratti di tagli, avulsi dalla revisione della spesa che, a fronte di un risparmio finanziario immediato, peraltro di dubbia realizzazione, compromette la funzionalità dell'intero sistema, in termini di diseconomie nell'immediato, con effetti moltiplicativi negli anni successivi.

Impedire, per i prossimi

anni, la prosecuzione dell'attività lavorativa di personale precario che ha accumulato professionalità ed esperienze anche decennali, significa sprecare le risorse (capitale umano), che dovrebbero con-



tribuire al rilancio “produttivo” del sistema.

Un atto di dubbia legittimità non essendo contemplata dal nostro ordinamento, la possibilità di adibire il personale in mansioni non equivalenti a quelle per cui è stato assunto e ciò produrrà un enorme contenzioso ed ulteriori diseconomie.

Ancora più discriminatorio e con forti dubbi di costituzionalità, appare il trasferimento forzoso degli ITP C999 e C555; per questo personale, siamo già alla seconda volta: ben 12 anni or sono sono stati trasferiti dal comparto ee.ll. allo Stato con gli effetti negativi a cui ancora oggi assistiamo.

La politica dei decreti, fatta con le lenti del ragioniere, non ci convince e ci spinge a chiedere ulteriormente ai decisori politici un ripensamento complessivo, rispettoso dei diritti e delle aspettative dei lavoratori che li faccia sentire parte di un'azione di rilancio complessivo del sistema e non meri numeri a cui far corrispondere improbabili economie da inserire su un bilancio da presentare all'Europa.

Gli effetti recessivi e negativi del provvedimento, potrebbero comunque essere attenuati, nel decreto applicativo se fossero accolte le nostre proposte:

* riapertura termini per il collocamento in pensione per coloro che ne hanno i requisiti;

* applicazione dell'istituto della dispensa dal servizio (norma mai abrogata), per il personale che non volesse accettare l'utilizzazione in altri compiti;

* possibilità del personale appartenente alla classe di concorso C999 e C555, fornito di altra abilitazione all'insegnamento, di transitare nel ruolo corrispondente;

* possibilità di partecipare ai corsi di riconversione professionale da attivare a cura dell'amministrazione;

* riconfermare il provvedimento del “salvaprecari”, come risposta, sia pure parziale, per tutti quei precari che per effetto dei provvedimenti in atto, non potranno vedersi riconfermare il proprio contratto di lavoro.

Vorremmo rimanere in Europa con una Scuola destinataria di investimenti, piuttosto che una miniera da cui cavare risorse per il risanamento dei conti pubblici.

GESTIONE AMMINISTRATIVA

Cedolino unico e spending review. Le scuole entrano nel sistema della «Tesoreria unica» dello Stato

DI FRANCO SANSOTTA

Escludendo gli stipendi del personale, che sono da sempre a carico del Tesoro, fino allo scorso anno ogni singola scuola –per poter funzionare– doveva affrontare con proprie risorse notevoli spese: dall'acquisto di materiali alla manutenzione delle macchine da ufficio, dal pagamento delle supplenze brevi ai compensi per il salario accessorio del personale, alle spese per le visite fiscali.

Le uniche risorse che venivano accreditate puntualmente all'inizio di ogni anno scolastico erano quelle del fondo di istituto che, essendo garantite dal contratto, non erano soggette ad ulteriori specifiche autorizzazioni.

Poiché i soldi necessari per le altre spese non venivano assegnati in modo certo e puntuale per le croniche difficoltà finanziarie del Ministero, succedeva molto spesso che il fondo di istituto veniva utilizzato per le esigenze più immediate e più diverse, dall'acquisto di carta, alla riparazione della fotocopiatrice, anche se ciò era illegittimo.

Con questo bel risultato: se le risorse per il funzionamento arrivavano, andavano a compensare le somme prelevate dal fondo; se invece le risorse tardavano ad arrivare, il salario accessorio veniva corrisposto con enorme ritardo o –addirittura– finiva nel dimenticatoio.

Oppure si verificava il fenomeno (ancora più grave) di diverse scuole che –per un malinteso senso del risparmio, non spendevano le somme a disposizione ed accumulavano nelle banche cospicui risparmi, privando i lavoratori delle risorse che il contratto aveva loro assegnato.

Il sistema è cambiato lo scorso anno scolastico, quando il MIUR, dando attuazione all'art. 2, comma 197 della Legge finanziaria 2010, ha introdotto anche nella scuola il “cedolino unico”.

In base a questa norma (Nota 3980 del 16-5-2011) sono arrivate tre grandi novità:

1. le scuole ricevono solo la comunicazione delle risorse loro spettanti per il fondo di istituto, che vengono depositate presso gli Uffici Provinciali del Tesoro competenti per territorio; sulla base degli importi comunicati, in ogni scuola si delibera il POF, il piano delle attività del personale docente e ATA e si sottoscrive il contratto di istituto;

2. a mano a mano che gli incarichi e le attività aggiuntive vengono svolti, la scuola comunica all'Ufficio Provinciale del Tesoro i nominativi del personale interessato ed i compensi spettanti a ciascuno di essi, che vengono detratti dal fondo della scuola e liquidati –insieme allo stipendio– con la prima busta paga utile;

3. il fondo di istituto può essere utilizzato esclusivamente per i fini stabiliti nel CCNL, che riguardano solo la retribuzione accessoria del personale; qualunque utilizzo improprio sarebbe impedito dall'Ufficio Provinciale del Tesoro che detiene le risorse del fondo.

Accolto all'inizio con qualche diffidenza dagli ambienti scolastici, il cedolino unico ha trovato subito il pieno consenso della Uil Scuola, che ha visto in esso una solida garanzia per il corretto utilizzo del fondo di istituto.

I fatti ci hanno dato pienamente ragione perché gli abusi vanno scomparendo

e le attività aggiuntive cominciano ad essere pagate con maggiore frequenza e tempestività, senza aspettare più il termine ultimo del 31 agosto.

Le misure riguardanti le spese della scuola, contenute nel decreto legge n° 95 del 6 luglio 2012 (Spending review), vanno nella stessa direzione del cedolino unico.

A partire infatti dall'anno scolastico 2012-2013, le scuole entrano nel sistema della “Tesoreria Unica” dello Stato, per cui tutta la liquidità depositata presso gli istituti di credito viene trasferita entro il 12 novembre alla Tesoreria Provinciale della Banca d'Italia, ed i singoli istituti potranno utilizzare le cifre di loro competenza tramite la propria banca di fiducia.

Il risultato è che tutte le risorse provenienti dallo Stato non vengono più accreditate direttamente alle singole scuole, che da ora in poi potranno gestire direttamente solo le somme provenienti da privati, i contributi volontari delle famiglie, donazioni e contributi diversi.

Alle scuole stesse vengono tolte due pesanti incombenze:

- le supplenze temporanee sono liquidate direttamente dal MEF, con un meccanismo simile a quello utilizzato per il cedolino unico, per cui la scuola non gestisce direttamente le risorse e non deve più sollecitare continuamente gli accreditamenti; il Ministero dell'Istruzione provvede al monitoraggio dei contratti stipulati dai dirigenti ed effettua controlli nei confronti delle scuole che sottoscrivono un numero di contratti ritenuto eccessivamente elevato rispetto all'organico dell'istituto;
- dal 2012 la spesa per le visite fiscali

viene rimborsata alle Regioni direttamente dallo Stato, sulla base della consistenza dell'organico di diritto.

Sempre nella direzione di un più ordinato e corretto utilizzo delle risorse, il decreto aumenta infine le competenze dei revisori dei conti che estendono il loro controllo anche sui fondi europei.

Le norme sopra illustrate sono importanti per almeno due motivi:

1. perché non modificano la contrattazione di istituto, che continua a svolgersi secondo i tempi e le modalità definiti nel CCNL, compresa la norma che consente alle scuole la programmazione pluriennale, con la possibilità di utilizzare l'anno scolastico successivo le risorse del fondo non spese;

2. perché agevolano il lavoro delle RSU, in quanto offrono una ulteriore garanzia per il corretto utilizzo del fondo di istituto, che deve avere una unica destinazione: l'ampliamento e la qualificazione dell'offerta formativa attraverso il riconoscimento economico del lavoro del personale impegnato nell'attuazione del POF e delle attività programmate dalla scuola dell'autonomia.

Il decreto sul contenimento della spesa contiene poi due chiarimenti che è bene ricordare, anche per evitare eventuali contenziosi:

- le ferie devono essere sempre fruito secondo le norme del comparto di appartenenza e non è più consentita la corresponsione dell'indennità sostitutiva per ferie non godute;
- i due collaboratori del dirigente retribuiti con il fondo di istituto non hanno diritto alla retribuzione per le mansioni superiori

Il Garante per la protezione dei dati personali fornisce indicazioni a professori, genitori e studenti

Privacy, ecco le regole a scuola

Come disciplinare foto, recite, pagelle, scrutini, cellulare

Sì alle foto di recite e gite scolastiche. No alla pubblicazione on line dei nomi e cognomi degli studenti non in regola coi pagamenti della retta. Obbligo del consenso per video e foto sui social network. Scrutini e voti pubblici, mentre sull'uso di cellulari e tablet in classe l'ultima parola spetta alle scuole. Con l'avvio del nuovo anno scolastico il Garante per la protezione dei dati personali, fornisce a professori, genitori e studenti, sulla base dei provvedimenti adottati e dei pareri resi, alcune indicazioni generali in materia di tutela della privacy.

Temì in classe: non lede la privacy l'insegnante che assegna ai propri alunni lo svolgimento di temi in classe riguardanti il loro mondo personale. Sta invece nella sensibilità dell'insegnante, nel momento in cui gli elaborati vengono letti in classe, trovare l'equilibrio tra esigenze didattiche e tutela della riservatezza, specialmente se si tratta di argomenti delicati. **Cellulari e tablet:** l'uso di cellulari e smartphone è in genere consentito per fini strettamente personali, ad esempio per registrare le lezioni, e sempre nel rispetto

delle persone. Spetta comunque agli istituti scolastici decidere nella loro autonomia come regolamentare o se vietare del tutto l'uso dei cellulari. Non si possono diffondere immagini, video o foto sul web se non con il consenso delle persone riprese. È bene ricordare che la diffusione di filmati e foto che ledono la riservatezza e la dignità delle persone può far incorrere lo studente in sanzioni disciplinari e pecuniarie o perfino in veri e propri reati. Stesse cautele vanno previste per l'uso dei tablet, se usati a fini di registrazione e non soltanto per fini didattici o per consultare in classe libri elettronici e testi on line.

Recite e gite scolastiche: non violano la privacy le riprese video e le fotografie raccolte dai genitori durante le recite, le gite e i saggi scolastici. Le immagini in questi casi sono raccolte a fini personali e destinati ad un ambito familiare o amicale. Nel caso si intendesse pubblicarle o diffonderle in rete, anche sui social network, è necessario ottenere il consenso delle persone presenti nei video o nelle foto.

Retta e servizio mensa: è invec-

ce illecito pubblicare sul sito della scuola il nome e cognome degli studenti i cui genitori sono in ritardo nel pagamento della retta o del servizio mensa. Lo stesso vale per gli studenti che usufruiscono gratuitamente del servizio mensa in quanto appartenenti a famiglie con reddito minimo o a fasce deboli. Gli avvisi messi on line devono avere carattere generale, mentre alle singole persone ci si deve rivolgere con comunicazioni di carattere individuale. A salvaguardia della trasparenza sulla gestione delle risorse scolastiche, restano ferme le regole sull'accesso ai documenti amministrativi da parte delle persone interessate.

Telecamere e sorveglianza degli istituti: si possono in generale installare telecamere all'interno degli istituti scolastici, ma devono funzionare solo negli orari di chiusura degli istituti e la loro presenza deve essere segnalata con cartelli. Se le riprese riguardano l'esterno della scuola, l'angolo visuale delle telecamere deve essere opportunamente delimitato. Le immagini registrate devono essere cancellate in gene-

rale dopo 24 ore. **Inserimento professionale:** al fine di agevolare l'orientamento, la formazione e l'inserimento professionale le scuole, su richiesta degli studenti, possono comunicare e diffondere alle aziende private e alle pubbliche amministrazioni i dati personali dei ragazzi.

Questionari per attività di ricerca: l'attività di ricerca con la raccolta di informazioni personali tramite questionari da sottoporre agli studenti è consentita solo se ragazzi e genitori sono stati prima informati sugli scopi della ricerca, le modalità del trattamento e le misure di sicurezza adottate. Gli studenti e i genitori devono essere lasciati liberi di non aderire all'iniziativa.

Iscrizione e registri on line, pagella elettronica: in attesa di poter esprimere il previsto parere sui provvedimenti attuativi del Ministero dell'istruzione riguardo all'iscrizione on line degli studenti, all'adozione dei registri on line e alla consultazione della pagella via web, il Garante auspica l'adozione di adeguate misure di sicurezza a protezione dei dati.

Voti, scrutini, esami di Stato:

i voti dei compiti in classe e delle interrogazioni, gli esiti degli scrutini o degli esami di Stato sono pubblici. Le informazioni sul rendimento scolastico sono soggette ad un regime di trasparenza e il regime della loro conoscibilità è stabilito dal ministero dell'istruzione. È necessario però, nel pubblicare voti degli scrutini e degli esami nei tabelloni, che l'istituto eviti di fornire, anche indirettamente, informazioni sulle condizioni di salute degli studenti: il riferimento alle "prove differenziate" sostenute dagli studenti portatori di handicap, ad esempio, non va inserito nei tabelloni, ma deve essere indicato solamente nell'attestazione da rilasciare allo studente.

Trattamento dei dati personali: le scuole devono rendere noto alle famiglie e ai ragazzi, attraverso un'adeguata informativa, quali dati raccolgono e come li utilizzano. Spesso le scuole utilizzano nella loro attività quotidiana dati delicati - come quelli riguardanti le origini etniche, le convinzioni religiose, lo stato di salute - anche per fornire semplici servizi, come ad esempio la mensa.

Gli scatti di anzianità? Bloccati dalla burocrazia

Una burocrazia irrispettosa ritarda il pagamento degli scatti e sarà mobilitazione se ci saranno ulteriori ritardi.

A denunciarlo sono i sindacati scuola che in una lettera hanno sollecitato i vertici dei ministeri dell'Economia e dell'Istruzione a chiudere la questione e portare la trattativa all'Aran (la lettera è disponibile sul sito web della Uil Scuola).

«È un ritardo inaccettabile nel modo di procedere», mette in rilievo il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna, «irrispettoso nei confronti dei lavoratori, che sta creando problemi alle scuole che devono programmare le attività didattiche».

Sono state certificate le risorse. È stato già stabilito che la copertura finanziaria deve essere verificata in sede di negoziato all'Aran, non servono quindi altri soldi».

Quattro date danno la misura della lentezza con cui si procede:

- Il 10 dicembre dello scorso anno, nel primo incontro con il ministro, Profumo aveva dato assicurazione sul pagamento degli scatti di anzianità e riferito di un incontro con il ministero dell'Economia per la certificazione delle risorse.

- A distanza di un mese, il 12 gennaio 2012, sempre dal ministro dell'Istruzione, Profumo, nuova conferma di una soluzione imminente con la certificazione dei risparmi da parte della Commissione costituita dai rappresentanti dei ministeri dell'Istruzione e dell'Economia.

- Il 12 giugno scorso, il Ministro ha assunto l'impegno all'emanazione dello specifico atto di indirizzo e con incontri successivi sono stati esaminati in modo approfondito tutti gli aspetti relativi alla copertura economica di un'operazione che deve concludersi al più presto per soddisfare le attese di quanti attendono, da mesi, il passaggio di classe maturato lo scorso anno.

Ad inizio di anno scolastico il personale che ne ha maturato il diritto resta ancora senza adeguamento dello stipendio. Il personale della scuola non ha incrementi dello stipendio determinati dalla contrattazione di secondo livello e già subisce il blocco del contratto.

«La questione per noi è semplice», aggiunge il segretario di Uil Scuola Di Menna, «le risorse sono state certificate, l'accordo sul negoziato Aran raggiunto, c'è un impegno del Governo relativo alla validità degli anni 2010- 2011- 2012 per il pagamento delle anzianità di servizio e quindi alla certezza del pagamento degli scatti previsti dal contratto, non si può credere siano necessari mesi per concordare un provvedimento tra Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'economia e delle finanze».

La Uil Scuola è fortemente impegnata per giungere a una rapida soluzione.

Ulteriori, inaccettabili ritardi ed incertezze determineranno iniziative di mobilitazione e di protesta particolarmente intense, fino a quando il Governo non farà ciò che si è impegnato a fare».

Nuovo concorso per 11.891 posti

DI NOEMI RANIERI

Un concorso per la scuola, dopo 14 anni è come un fulmine a ciel sereno, capace di creare o deludere aspettative a seconda delle condizioni professionali e personali di ciascun possibile candidato. Impostato su regole definite nel 1998, ora divenute capestri che non danno risposte di modernizzazione, il concorso è linea di principio scelta incontestabile. Ma... Per la mancata attuazione dei concorsi da tantissimi anni e con procedure di abilitazione attivate in modo difforme e saltuario, tale bando dovrebbe essere limitato alle materie e alle province dove sono esaurite le graduatorie, in cui comunque i più giovani partecipanti per medie e superiori sarebbero prossimi alla quarantina.

La Uil ha chiesto la contestualizzazione del prossimo bando, con l'intervento sulle norme del reclutamento, per consentire direttamente l'accesso all'insegnamento ai giovani attraverso una procedura concorsuale che si concluda con l'immissione in ruolo previa verifica - formazione iniziale diretta nelle scuole, evitando l'attuale procedura che vede numerose fasi e un assetto fortemente burocratizzato. In sostanza l'accesso all'insegnamento dovrebbe avvenire come per la magistratura, con una fase concorsuale diretta.

Ciò però deve avvenire mantenendo garanzie di assunzione agli iscritti ed impostando un meccanismo che cancelli le supplenze dalla landa della nostra scuola. Un organico funzionale di scuola, che stabilizzi la risorsa umana sul progetto di scuola, tanto ampio da consentire l'utilizzo del personale di ruolo su tutte le attività didattiche e

su attività funzionali alla didattica ed alla sua efficace organizzazione costituisce la strada che abbiamo indicato, ignorata da tutte le potenziali ed ancora mancate attuazioni dei decreti di semplificazione e di spending review. In queste condizioni ciò che ci è dato sapere, mentre andiamo in stampa, è quanto di seguito riportato in quanto, su aspetti essenziali siamo in presenza di 'notizie' tra loro contrastanti. Serve quindi, più che mai, un confronto che faccia chiarezza e dia le certezze necessarie su quanti concorsi, quanti posti, quanto durano le procedure, quale reclutamento.

I posti sono 11.891, la selezione sarà strutturata su tre prove, una preselettiva, una scritta ed una orale; la prima non avrà carattere disciplinare, si svolgerà in aula informatizzata, con un numero di item che accerterà abilità logiche, comprensione del testo e padronanza di una delle lingue straniere di maggiore diffusione comunitaria. La prova scritta sarà a carattere disciplinare, con quesiti a risposta aperta. Prova orale sarà strutturata con una lezione per verificare le capacità didattiche ed un colloquio.

Per la scuola secondaria di primo e secondo grado i candidati devono essere in possesso della prevista abilitazione, con alcune eccezioni.

Per la scuola primaria e dell'infanzia sono ammessi anche coloro che hanno acquisito il diploma entro l'anno scolastico 2002. Il contingente attivato equivale al 50% dei posti complessivamente disponibili per le immissioni in ruolo nel successivo triennio. Sono escluse dal bando le classi di concorso con esubero a livello nazionale e quelle che non ritrovano collocazione nel nuovo ordinamento, le A075 e A 076 e tutta la Tabella D.

Ora continua l'azione sindacale per garantire il piano triennale delle assunzioni, anche per gli Ata

Nomina in ruolo per 21.112 docenti

Un risultato frutto di un'azione sindacale forte e concreta

DI PASQUALE PROIETTI
E NOEMI RANIERI

Sul nuovo sistema di reclutamento ci sono ancora poche certezze. Una è, tra queste, le nomine in ruolo. Le abbiamo portate a casa, e questi sono fatti.

In applicazione del piano triennale, definito grazie all'intesa Governo - sindacati Uil, Cisl, Snals e Gilda, il Miur ha emanato il decreto che dal primo settembre ha consentito a 21.112 insegnanti di presentarsi ai blocchi di partenza del nuovo anno scolastico con la nuova veste giuridica di docenti in ruolo.

Questo, in periodo di forte crisi economica, è stato il risultato di un'azione sindacale concreta e utile che, dopo le 66.000 nomine in ruolo dello scorso anno, stabilizza ulteriormente il sistema scuola.

Ora più che mai si ripropone l'esigenza di ripartire con un nuovo sistema di reclutamento, con un percorso semplificato per gli insegnanti che abbiano maturato un determinato periodo di servizio.

Quindi, dopo lo stop, deve ripartire la procedura dei Tfa "speciali" che si è arenata su problemi procedurali, va rivista la complessiva questione dei Tfa ordinari, va previsto un modello di reclutamento che consenta di rendere chiare procedure, modalità e criteri maggiormente corrispondenti ai nuovi fabbisogni organizzativi e culturali della scuola con una leva di insegnanti in possesso di competenze e capacità tali da costituire la leva della piena modernizzazione del sistema dell'istruzione.

Su questi obiettivi la Uil Scuola è seriamente impegnata da tempo, ma la stessa serietà è dovuta da parte di tutti. Non dovrà più accadere che una procedura selettiva, come quella dei Tirocini Formativi Attivi ordinari, venga attivata per conseguire una abilitazione, che dovrà a sua volta consentire l'accesso ad un'altra procedura selettiva per ottenere un posto vero. E soprattutto non dovrà più succedere che chi è incaricato di predisporre le prove preselettive sbagli più di un terzo degli item proposti in totale, come accaduto per la A060, scienze, chimica e microbiologia, o per la A245 e A246

per l'inglese nella scuola media, e che chi doveva correggere gli errori degli "esperti domandasti" un po' confusi abbia anche peggiorato la situazione.

Si dovrà evitare che l'assenza di raccordo tra diverse direzioni di uno stesso ministero, dipartimento università e dipartimento istruzione nello specifico, si ingenerino tanti disagi tra i candidati e tanti ricorsi contro la pubblica amministrazione. L'effetto è una volta di più che la gestione di procedure amministrative finisce nelle mani dei giudici, con buona pace degli avvocati, rallentando i già lunghi tempi della burocrazia esasperando gli animi ed armando ciascun portatore di interessi contro quelli di un altro che, nella scuola, sarà probabilmente il collega della classe a fianco. Come può tutto ciò giovare al clima di collaborazione, disponibilità al confronto che dovrebbe registrarsi dentro le aule non è un dato misurabile, come non lo sono i costi economici per la spesa pubblica e quindi per ciascuno di noi che questo modo di procedere, approssimativo e superficiale continua a determinare.

IL LIBRO DI ANTONIO PASSARO

Costituzione e lavoro

La 'Costituzione' e il 'Lavoro': sono i punti di partenza dell'analisi condotta da **Antonio Passaro** nel suo libro *«Il valore del lavoro»* che ripercorre, attraverso un'opera di ricerca e di esame attento del dibattito dell'Assemblea Costituente in materia di lavoro, la nascita della nostra Carta costituzionale e l'articolo che ne dà apertura. Il lavoro, dunque come valore fondante della nostra Repubblica, e oggi, nella più stretta contemporaneità come valore esistenziale, come antidoto all'insicurezza e alla precarietà. Questo libro fa emergere le ragioni profonde di una scelta posta alla base della convivenza civile del nostro Paese, di lungimiranza dei nostri Padri costituenti. Al Presidente Napolitano - al quale è stato presentato, questa estate (13luglio) il volume in un incontro al Quirinale - abbiamo anche rappresentato, ha detto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, l'intenzione di divulgare il testo e i suoi contenuti, in particolare tra i giovani, con un progetto formativo che coinvolgerà decine di istituti scolastici. Il Capo dello Stato - ha concluso Angeletti - che dimostra sempre grande attenzione e sensibilità al tema del lavoro, ha apprezzato il saggio scritto da Passaro e ha incoraggiato l'impegno della Uil per la sua diffusione.



«Il valore del lavoro» di Passaro

Le differenze tra i vari sistemi formativi

Il reclutamento in Europa è così

DI ROSSELLA BENEDETTI

Istruzione e sviluppo, formazione e innovazione, educazione e cittadinanza: potremmo evocando correlazioni importanti e positive tra la scuola e la società e, purtroppo, rievocando punti dolenti dell'attualità. Il governo italiano deve arginare la crisi economica, ma non dimostra abbastanza coraggio per investire proprio in quel settore che meglio di altri può dare frutti a lunga scadenza, il settore dell'istruzione. E di cosa si sostanzia l'istruzione? Del capitale umano che la rende possibile ogni giorno. L'Italia ha bisogno di docenti adeguatamente formati, di valorizzare quelli che già insegnano e di formarne di nuovi capaci di interpretare il cambiamento e di realizzare l'innovazione. Esaminando i sistemi di formazione iniziale e reclutamento in alcuni dei paesi vicini all'Italia per Pil o per tradizione culturale, la prima cosa che si nota è l'importanza attribuita alla formazione pedagogica, in teoria e in pratica, per ogni ordine e grado di scuola. In Inghilterra, ad esempio, l'abilitazione si consegue proprio attraverso un percorso gestito da università e scuole accreditate, o addirittura da reti di scuole. In Germania, l'aspirante docente non viene assunto se non ha concluso l'anno di formazione

pratica. In Finlandia, il paese con il sistema educativo più efficace, secondo l'indagine Pisa, l'attività pratica è inclusa nella formazione pedagogica. Ma in questi paesi non esiste un fenomeno del precario anche minimamente paragonabile al nostro. In compenso, in Francia esiste l'organico funzionale di rete o distretto che la Uil Scuola chiede da tanto tempo e che permette al sistema francese di coprire, ad esempio, i posti temporaneamente vuoti, pur garantendo al docente un contratto a tempo indeterminato. L'anno di inserimento, poi, o periodo di prova, si realizza spesso in Europa in modo graduale, con un impegno orario ridotto e con un'effettiva pianificazione e valutazione delle attività svolte dal neo-docente e un sostegno fattivo da parte del tutor nella programmazione delle lezioni. La durata della formazione universitaria è ormai quasi ovunque la stessa: quello che cambia e, dunque, dà la misura della sclerotizzazione o meno del sistema, è la linearità del meccanismo di accesso alla professione che in Italia si involge sempre di più producendo vecchi neomessimi in ruolo, mentre altrove accedono già da giovani a contratti a tempo indeterminato. Forse, dando un'occhiata più attenta ai nostri vicini, qualche spunto utile per migliorare il nostro sistema finiremmo pure per trovarlo.

Si è chiuso a fine luglio il terzo seminario di formazione sulla Shoah

Yad Vashem, conoscere per non dimenticare

DI NOEMI RANIERI

Si è concluso a fine luglio a Gerusalemme il terzo seminario di formazione per insegnanti italiani organizzato dalla Uil Scuola in collaborazione con la più prestigiosa istituzione mondiale sullo studio e la memoria della Shoah, lo Yad Vashem.

Giovanni Maria Flick, già presidente della Corte Costituzionale, ha recentemente posto alla

base dell'idea di Europa lo sterminio del popolo ebraico e le sue cause, ricordando l'importanza della convivenza sociale e politica, della tolleranza del dialogo, negati a volte nella pratica quotidiana. È la consapevolezza di tale ruolo e la volontà di supportare gli insegnanti nello svolgimento del loro difficile compito educativo che ci spinge a percorrere questo cammino, fatto di complesse relazioni internazionali, di impegno costante, di motivazione dei partecipanti, della loro preparazione per promuovere il confronto interculturale e interreligioso, l'accoglienza - contro vecchie nuove espressioni di intolleranza e di razzismo.

Per noi significa essere l'unico sindacato europeo titolare di un protocollo d'intesa con YVS, ad esserne riconosciuto come partner originale

ed affidabile, unica istituzione complementare al Miur, per tutti quegli insegnanti estranei ai burocratizzati percorsi ministeriali di selezione di corsisti e costante punto di riferimento per coloro che progettano percorsi didattici ad hoc.

La continua crescita del numero dei corsisti, le attestazioni di apprezzamento dalle scuole, dalle istituzioni culturali italiane e straniere, dallo stesso YVS ci obbligano piacevolmente alla prosecuzione dell'esperienza dando continuità alle

collaborazioni migliori la qualità ed ampliarne lo spettro.

Attivare programmi di riconoscimento di crediti formativi, una piattaforma online di formazione e progettazione didattica sono i nostri futuri obiettivi. In Israele continuiamo di attivare

un'ulteriore esperienza che consentirà di coniugare la conoscenza della Shoah alla organizzazione sociale di un kibbutz, delle esperienze di dialogo maturate nella terra dove la convivenza tra religioni e culture, l'incontro tra storie e tradizioni è frutto di sempre precari equilibri. Un sindacato moderno saprà anche rendere noti alla società troppo spesso all'oscuro del prezioso lavoro che i nostri ragazzi e i loro insegnanti svolgono nella scuola il frutto di un percorso così fortemente significativo.



ASSEMBLEA NAZIONALE UIL SCUOLA/Servono competenza, disponibilità, idee, partecipazione

Una buona scuola è determinante

Di Menna: vorremmo un'Europa del sapere, non solo della finanza

Una scuola di qualità: quella del futuro, della modernità, dell'accoglienza e del rigore nello studio. Nel corso dell'Assemblea di Fiumi la Uil Scuola, nella convinzione che una buona scuola è determinante per lo sviluppo e la coesione, in Italia e in Europa, vuole porre l'attenzione sulle criticità del nostro sistema di istruzione e individuare le possibili soluzioni nell'ottica della modernizzazione del sistema scolastico e della valorizzazione delle professionalità.

Fitto il programma degli interventi, con contributi che avranno per oggetto, nelle due giornate, le scelte di politica scolastica, la contrattazione e i problemi concreti del personale, gli obiettivi europei per l'istruzione.

L'Italia e gli indicatori internazionali, le indicazioni della Commissione europea, gli obiettivi di Lisbona, la congiuntura economica e la scelta di investire in istruzione sono alcuni degli aspetti che, partendo da uno studio realizzato dall'ufficio studi e ricerche della Uil Scuola (on line sul sito nella sezione 'ricerche') saranno affrontati nei diversi interventi. Un'occasione importante anche per fare il punto sul ruolo del sindacato, sulle scelte, sulle proposte, sui risultati. Nelle ultime elezioni per il rinnovo

RSU/UN CRESCENDO DI CONSENSI

| Dati definitivi ARAN | | | | |
|----------------------|----------|----------|----------|----------|
| voti validi | 776.728 | | | |
| voti UIL | 119.396 | | | |
| % UIL | 15,37 | | | |
| Elezioni | | | | |
| | RSU 2000 | RSU 2003 | RSU 2006 | RSU 2012 |
| % UIL | 12,00 | 12,80 | 14,31 | 15,37 |
| differenza % | | 0,8 | 1,51 | 1,06 |

delle Rsu, la Uil Scuola ha registrato, ancora una volta, un forte aumento di consensi, unico tra i sindacati a crescere in ogni competizione. In ogni elezione, come certificato dall'ARAN (la sintesi in tabella) c'è stato un crescendo di consensi, un segno sempre positivo. Quale opportunità migliore per riconoscere il merito ai tanti candidati che hanno avuto la bella gratificazione del voto dei colleghi, puntando sul riconoscimento del valore della persona, e sull'impegno per la trasparenza, la tutela dei diritti, la qualità; e ai tanti dirigenti provinciali che in questi anni hanno operato con impegno, competenza, pro-

fessionalità, va all'identità Uil, sindacato laico, libero, concreto, competente, moderno (in questa occasione ci riconosciamo i meriti), che in particolare nella scuola ha lanciato a tutti gli altri interlocutori sindacali, o di Governo, la sfida della modernizzazione.

La Uil Scuola intende rafforzare la sua azione di sindacato concreto ed utile. Le nuove sfide ci impongono di modernizzarci, di capire velocemente il nuovo, di capire i cambiamenti. L'Italia e l'Europa impongono scelte concrete in un contesto non facile: ancora una volta competenza, disponibilità, idee, partecipazione saranno la nostra guida.



FIUGGI TERME
TEATRO DELLE FONTI



18 16:00 | 18:00
MODERNIZZARE LA SCUOLA VALORIZZARE IL LAVORO

INTERVIENE: **FRANCESCO PROFUMO**
Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca

18 18:00 | 20:00
RAPPRESENTANZA E CONTRATTAZIONE

IL RUOLO DELLE RSU LE SCELTE DELLA UIL SCUOLA

19 9:00 | 13:00
UNA BUONA SCUOLA È UNA CHANCE PER L'ITALIA E PER L'EUROPA

INTERVENGONO: **LUIGI ANGELETTI**
Segretario generale UIL
GIORGIA BUCCHIONI
Confindustria
Vice Presidente giovani imprenditori con delega all'education
MASSIMO DI MENNA
Segretario generale UIL Scuola
MANUELA GHIZZONI
Presidente Commissione cultura della Camera dei deputati
STELLA TARGETTI
Coordinatrice Commissione Istruzione, lavoro, ricerca e innovazione Conferenza delle regioni

COORDINA: **LUIGI NARDO**
Giornalista IFAI

CHIEDILO ALLA UIL SCUOLA

• È legittimo convocare i docenti il primo giorno di scuola per firmare la ripresa del servizio?

Domanda. Il dirigente della mia scuola ha convocato tutto il personale alle ore 8 di sabato 1° settembre per la ripresa del servizio. I docenti sono obbligati a presentarsi?

Risposta. Le attività obbligatorie del personale docente sono chiaramente definite nel CCNL agli articoli 28 (Attività di insegnamento) e 29 (Attività funzionali all'insegnamento), e consistono in:

- orario settimanale di insegnamento (25 ore nella scuola dell'infanzia; 22 + 2 di programmazione nella scuola elementare; 18 nella scuola secondaria);
- adempimenti individuali (preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; correzione degli elaborati; rapporti individuali con le famiglie);
- attività di carattere collegiale (partecipazione alle riunioni del Collegio dei docenti e informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini, fino a 40 ore annue; partecipazione ai consigli di classe secondo una programmazione che preveda un impegno fino a 40 ore annue; svolgimento degli scrutini e degli esami compresa la compilazione degli atti relativi alla valutazione);
- accoglienza e vigilanza degli alunni (presenza in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e assistenza all'uscita).

All'infuori degli impegni sopra elencati, il personale docente non ha alcun obbligo, per cui una convocazione per firmare la ripresa del servizio non è prevista da nessuna parte, così come non è legittimo convocare i docenti a scuola nei periodi di interruzione delle attività didattiche

(a meno che non siano programmate attività funzionali all'insegnamento).

Nel caso specifico, la convocazione sarebbe legittima se il primo giorno di scuola fosse convocato (per esempio) il Collegio dei docenti.

• È vero che i compensi per gli esami di Stato sono ancora quelli del 2007?

Domanda. Quest'anno sono stato nominato commissario d'esame di maturità. Ho chiesto in segreteria l'ammontare del mio compenso e mi sono sentito rispondere che le tabelle sono sempre quelle del 2007. Come è possibile?

Risposta. Il Decreto interministeriale 24 maggio 2007, che ha fissato il compenso onnicomprensivo al presidente ed ai commissari, doveva riferirsi al solo a. s. 2006-2007; a partire dall'a. s. successivo, i compensi avrebbero dovuto essere stabiliti in sede contrattuale. Quando il problema è stato affrontato, il Governo ha comunicato alle Organizzazioni sindacali l'indisponibilità di ulteriori risorse, per cui non è stato possibile neanche avviare la contrattazione sulla materia. I compensi (anche a causa del successivo blocco dei contratti del pubblico impiego) sono quindi rimasti nelle competenze del Ministero, che non ha più modificato il decreto del 2007.

• Cosa fare se il dirigente non accetta l'autocertificazione prevista dal Ccnl?

Domanda. In occasione del battesimo di mio nipote, ho chiesto un giorno di permesso per motivi personali, presentando -al rientro in servizio- un'autocertificazione. La dirigente mi chiede un certificato del parroco che specifichi l'orario di

rito ed attesti la mia presenza, perché è suo dovere "accertare la verità". Che devo fare?

Risposta. L'accertamento della verità è uno specifico dovere della magistratura e delle forze di polizia; il dirigente scolastico potrebbe a limitarsi a far funzionare la scuola e ad attuare correttamente il contratto di lavoro del personale. Se l'art. 15 del Ccnl stabilisce che alcuni permessi possono essere documentati "anche mediante autocertificazione", il dirigente non ha il diritto di chiedere ulteriore documentazione ed il dipendente non è tenuto a fornire altro. Preciso questo, nessuno vieta al dirigente di svolgere per proprio conto indagini approfondite, assumendosi -ovviamente- tutte le responsabilità del caso.

• I permessi retribuiti riducono le ferie?

Domanda. In assenza del DSGA, la segreteria della mia scuola è piena di dubbi e vorrebbe ridurre le ferie a chi ha fruito di permessi retribuiti. Cosa dice esattamente il Contratto?

Risposta. I permessi retribuiti sono stabiliti nell'art. 15 del Ccnl e consistono in:

- 8 giorni per concorsi od esami;
 - 3 giorni per lutto;
 - 3 giorni per motivi personali + 6 giorni di ferie per i docenti nei periodi di svolgimento delle attività didattiche;
 - 15 giorni per matrimonio.
- Il comma 4 dell'articolo citato stabilisce che tali permessi:

- possono essere fruiti cumulativamente nel corso di ciascun anno scolastico;
- non riducono le ferie;

• sono valutati agli effetti dell'anzianità di servizio.

• Chi decide gli impegni orari del part-time?

Domanda. Sono un docente di scuola media e sono interessato alla trasformazione del mio rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. A chi mi devo rivolgere per chiedere un orario compatibile con le mie esigenze?

Risposta.

1) Il rapporto di lavoro a tempo parziale del personale docente, regolamentato dall'art. 39 del CCNL e dall'OM 446/1997, non viene costituito solo sulla base delle esigenze del docente che ne fa richiesta, ma "deve tener conto delle particolari esigenze di ciascun grado di istruzione anche in relazione alle singole classi di concorso a cattedra" e delle altre condizioni stabilite all'art. 39, c. 3 del CCNL.

2) L'interlocutore è comunque il dirigente scolastico che "provvede ad individuare, sentito il collegio dei docenti, le modalità più opportune di assegnazione su cattedre e posti compatibili con la riduzione di orario", in quanto "la fruizione del part-time deve essere funzionalmente raccordata alla scindibilità del monte orario di ciascun insegnamento della classe di concorso stessa" (OM 446/1997, art. 7). In conclusione. Le esigenze del docente sono sicuramente legittime, ma potranno essere accolte solo se non contrastano con le esigenze della scuola e degli alunni, per cui occorre esaminare le richieste caso per caso, tenendo conto anche delle materie di insegnamento di pertinenza del docente interessato.

a cura di Franco Sansotta

Già dopo otto anni di iscrizione è possibile richiedere un anticipo delle somme versate

L'utilità di una pensione integrativa

Il Fondo Espero ha ora raggiunto i 100 mila aderenti

DI PIERO BOTTALE

Il personale della scuola è l'unico ad avere a disposizione, operativamente, un fondo pensione di origine contrattuale (cosiddetti fondo chiuso) funzionante da tempo. Gli altri comparti del pubblico impiego, infatti, sono attualmente, con i loro fondi (Perseo e Sirio) in fase di start-up.

I fondi pensione, in Italia, hanno una storia relativamente recente, mentre negli altri paesi industrializzati, in modo particolare quelli anglosassoni, i fondi costituiscono da tempo una realtà concreta, tanto da superare, spesso, il trattamento pensionistico statale. L'introduzione dei fondi nel sistema italiano risale al mese di aprile 1993, data di emanazione del decreto legislativo 124, a cui si devono le regole di base per il funzionamento di tutte le forme di previdenza complementare. I fondi pensione di origine negoziale sono caratterizzati anche da organi di gestione in cui sono presenti rappresentanti eletti dai lavoratori aderenti (la Uil scuola ha due rappresentanti nel Consi-

glio di Amministrazione). Si tratta quindi di un rapporto ben diverso rispetto a quello che intercorre tra banca e cliente della banca; è invece un rapporto tra soci, alcuni dei quali investiti di responsabilità gestionali. Espero funziona regolarmente da oltre otto anni e ha ormai raggiunto i 100.000 aderenti. In questi anni ha iniziato ad erogare le prime prestazioni, consistenti, ovviamente, nella liquidazione tempestiva delle posizioni maturate. I tempi di attesa per le liquidazioni risultano estremamente ridotti e tutti hanno riscontrato un vantaggio consistente. In coincidenza con gli otto anni di attività, Espero offre un'opportunità in più ai propri iscritti. Analogamente al settore privato per quanto riguarda il Tfr, infatti, dopo otto anni di iscrizione al fondo pensione il dipendente può chiedere un'anticipazione di quanto maturato presso Espero (contributo dell'amministrazione, contributi individuali, rivalutazioni), qualora ne ricorrano i requisiti, per: acquisto o ristrutturazione della prima casa di abitazione per sé o per i figli; spese sanitarie per terapie o interventi straordinari

COME FUNZIONA IL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Due i profili: garanzia e crescita

Un fondo pensione chiuso è caratterizzato, rispetto a quelli gestiti da banche e assicurazioni, dalla mancanza dello scopo di lucro. In conseguenza a ciò le spese vive del fondo negoziale sono estremamente contenute, per cui le somme versate dal lavoratore sono effettivamente accreditate per intero sul conto del lavoratore stesso. Il contributo del datore di lavoro, che consiste nell'1% della retribuzione lorda (pari al versamento minimo effettuato dal lavoratore stesso).

Il dipendente non aderente "rinuncia", in concreto, a questa somma che, nel tempo, acquista una sua significatività. L'adesione non è obbligatoria ed è giusto che sia così, trattandosi di una prestazione a richiesta degli interessati. È però importante che, soprattutto i più giovani, riflettano su quella che potrà essere, nel tempo, la pensione statale. L'Inpdap/Inps prevede pensioni nel 2040 pari al

50% dell'ultimo stipendio. Il fondo Espero, come qualsiasi altro impiego di denaro proprio, può essere soggetto a periodiche fluttuazioni, determinate dall'andamento del mercato. Espero, in otto anni di funzionamento (corrispondenti ad un periodo di forte crisi dei mercati), ha avuto esiti positivi (crescita del capitale accumulato) in tutti gli anni, nessuno escluso. Espero si articola su due profili: "garanzia" che offre sicurezza di mantenimento, con lieve, ma costante crescita del capitale accumulato e "crescita" con la presenza di parte del capitale sul mercato borsistico. È il secondo che, nonostante il periodo di crisi, ha consentito le migliori performance. Per ottenere le prestazioni a cui si ha diritto, occorre scaricare dal sito del fondo l'apposito modello B, da compilare in ogni sua parte seguendo le istruzioni allegate.

a cura di Piero Bottale

riconosciuti dalle strutture sanitarie pubbliche competenti, spese sostenute durante la fruizione dei congedi per la formazione continua (i cosiddetti anni sabbatici senza retribuzione). Quando cessa la necessità sopravvenuta il lavoratore può, se lo ritiene opportuno,

reintegrare nel tempo la propria posizione, in modo da maturare, alla cessazione, una prestazione più elevata. Oltre al riscatto della propria posizione al momento del pensionamento (sistema che proseguirà fino a quando i lavoratori iscritti non avranno maturato un

importo di pensione integrativa pari al minimo Inps), tra qualche anno Espero inizierà ad erogare vere e proprie pensioni, soggette ad una tassazione inferiore ai redditi ordinari (non viene tassata la quota di pensione costruita attraverso i rendimenti del fondo).



VIA PO, 162
00198 ROMA
TELEFONO
06. 852331
FAX
06. 85233488

www.italuil.it

Numero Verde
800 085303



Pensione

- Verifica del diritto (vecchiaia, anticipata, invalidità, ai superstiti) e sviluppo di preventivi e conteggi
- Presentazione delle domande ai diversi Istituti previdenziali e patrocinio in tutte le fasi di contenzioso amministrativo, medico e legale
- Controllo dei trattamenti in pagamento ed eventuale ricostituzione, richiesta di integrazione, supplementi e aumenti previsti dalla legge
- Controllo delle trattenute fiscali, supporto nella verifica reddituale per prestazioni previdenziali e assistenziali legate al reddito
- Domande di liquidazione delle indennità di buonuscita, controllo delle prestazioni e contenzioso con gli Enti erogatori
- Verifica del diritto alla pensione sociale e all'assegno sociale
- Consulenza, assistenza, e tutela in materia di previdenza complementare

Prestazioni a sostegno del reddito

- Richieste dell'indennità di mobilità e di disoccupazione per i lavoratori licenziati
- Richieste delle indennità di disoccupazione per i lavoratori agricoli, stagionali e precari del settore pubblico e privato
- Richieste all'Inps delle indennità di malattia e maternità in favore di particolari categorie (lavoratori domestici, agricoli, parasubordinati, etc.)
- Domande di congedo per maternità, paternità e congedo parentale
- Consulenza, assistenza e tutela in materia di anticipazione del trattamento di fine rapporto, permessi per malattia del bambino, permessi per figli con handicap grave, adozioni e affidamenti nazionali e internazionali
- Assegno di maternità per casalinghe e lavoratrici discontinue
- Contenzioso in materia di indennità di malattia (assenza alla visita di controllo, contestazione dell'esito, etc.)
- Richiesta di prestazioni collegate alla tubercolosi
- Domanda per la corresponsione dei trattamenti familiari in favore di lavoratori e pensionati
- Assegno per il nucleo familiare

Posizione assicurativa

- Verifica delle posizioni assicurative presso gli Istituti previdenziali e le Amministrazioni di appartenenza
- Verifica e valorizzazione dei periodi di lavoro all'estero
- Denuncia dell'omessa contribuzione e recupero della stessa
- Rettifica delle posizioni assicurative in caso di errata registrazione
- Accredito della contribuzione figurativa per servizio militare, malattia, maternità, etc.
- Richiesta di computo dei servizi per i pubblici dipendenti
- Riscatto di specifici periodi (laurea, lavoro all'estero, etc.)
- Ricongiunzione in un unico Fondo di previdenza di tutte le diverse posizioni assicurative
- Richiesta di autorizzazione ai versamenti volontari, compilazione di bollettini e verifiche

Sanità e handicap

- Riconoscimento dello stato di invalidità per l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento
- Riconoscimento dello stato di handicap
- Assegni e pensioni per invalidi civili, ciechi civili e sordomuti
- Indennità di accompagnamento
- Esenzione ticket e consulenza SSN
- Tutela ed esercizio dei diritti dei portatori di handicap e dei loro familiari
- Richiesta di riconoscimento per danni alla salute derivanti da trasfusioni e vaccinazioni

Immigrazione

- Rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno
- Rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
- Ricongiungimento familiare

ED INOLTRE...

Sicurezza, infortuni, malattie professionali

In caso di infortunio o malattia professionale l'Ital Uil segue il lavoratore in tutte le pratiche, anche in sede giudiziaria, avvalendosi dei propri consulenti medici e legali

Emigrazione

L'Ital Uil è un valido supporto per i cittadini residenti all'estero in tutte le fasi che caratterizzano i rapporti con le istituzioni (pratiche per acquisto, riacquisto e conservazione della cittadinanza, rientro nel Paese di origine, certificazione, assistenza fiscale, Ici, etc.) e gli enti previdenziali in Italia e all'estero (pensioni in convenzione internazionale, verifica del diritto e conteggi, ricalcoli, ricongiunzioni, etc.)

Servizio civile

L'Ital Uil ha iniziato la propria attività di servizio civile nel 2003, è accreditato alla prima classe dell'Albo nazionale di servizio civile e ha avviato al servizio numerosi volontari di servizio civile per progetti dedicati ad anziani e cittadini stranieri

Ridurre i costi della politica
Ridurre le tasse a lavoratori e pensionati

